

## **LINEE GUIDA PER LA RIFORMA DEL TERZO SETTORE**

### **Contributo del Mo.V.I. – Movimento del Volontariato Italiano**

#### **PERCHE' INTERVENIAMO?**

**Perché il MoVI rappresenta** da 50 anni le piccole tantissime organizzazioni di volontariato diffuse in tutta Italia collegate in reti locali e in federazione nazionale, attive in ogni settore di intervento;

**Perché il MoVI si mobilita** da anni sul valore civile e democratico dell'essere volontari e sulla funzione "politica" del fare volontariato in Italia;

**Perché il MoVI sostiene** il valore della gratuità dell'azione dei volontari e delle associazioni di volontariato come base etica e organizzativa che garantisce con chiarezza IL TOTALE INTERESSE PUBBLICO DELL'AZIONE DEL VOLONTARIATO

**PER QUESTE RAGIONI INTERVENIAMO in risposta al documento PRIORITARIAMENTE SUI TEMI CHE RIGUARDANO IL VOLONTARIATO, NELL'INTERESSE DEL PAESE**

#### **3 NODI CENTRALI per il rilancio dell'Italia grazie anche alle risorse del volontariato e Terzo Settore**

##### **1) USO DEI BENI COMUNI E LORO CURA PER INTERESSE COLLETTIVO, PUBBLICO, COMUNITARIO.**

Bisognerà ragionare su quei beni che andranno sottratti alle leggi del mercato a condizione che realmente moltiplichino il loro valore economico e sociale per la società e ne determinino lo sviluppo. Per far ciò è centrale un forte investimento politico utilizzando formule che garantiscano processi partecipativi territoriali nella gestione della cosa comune. Bisogna andare verso una vera DEMOCRAZIA SOCIALE, sviluppando nuove forme di amministrazione condivisa e partecipata: la politica dei Beni Comuni è centrale e porta con sé immediate conseguenze amministrative per gli Enti Locali.

**2) I DIRITTI** di cittadinanza, i livelli essenziali di welfare necessari per realizzare il disegno costituzionale, devono essere il nostro orizzonte di impegno civile e l'obiettivo della intera nazione. Solo così si investe sul futuro e si suscitano tutte le risorse dell'Italia per costruire un'Italia equa e sostenibile.

**3) I CITTADINI PIÙ DEBOLI** sono i nostri compagni di strada e devono essere l'indicatore, per chi governa, del giusto orientamento delle politiche. L'investimento pubblico e l'impegno della società civile nel sistema di welfare deve avere l'obiettivo di coinvolgere anche i più deboli nella ripresa del Paese, rendono anch'essi protagonisti attivi e non fruitori passivi di servizi sempre più ridotti. Serve un welfare in cui si dà spazio alla capacità auto-progettuale dei soggetti deboli in cui la comunità si muove compatta verso l'equità e la coesione sociale. La lotta contro la corruzione e contro le mafie, l'attacco ai patrimoni dei protagonisti dell'una e delle altre può essere messa in relazione con una grande investimento in un welfare comunitario che ci mobiliti tutti per la costruzione di una Italia più giusta e responsabile.

Questi sono in sintesi i temi su cui il nostro movimento è impegnato oggi. Il MoVI ha infatti aperto, a partire dal 2011 Anno Europeo del Volontariato, un'importante riflessione su quali siano gli spazi e le frontiere dell'azione solidale e dell'impegno di cittadinanza attiva oggi. Ci siamo accorti e constatiamo ogni giorno che esistono nel paese importanti "riserve di gratuità", rappresentate da moltissimi cittadini che non si arrendono alla crisi, che continuano a credere che la solidarietà è l'unica strada percorribile per far fare al nostro paese e al mondo quel salto in avanti di cui davvero abbiamo bisogno. Che pensano che le soluzioni vadano cercate tutti insieme, assumendosi in prima persona e allargando gli spazi di responsabilità e di impegno per il cambiamento.

Abbiamo sintetizzato tutto questo nell'idea di **Strade Nuove** sulle quali movimenti, persone, e gruppi già ora stanno camminando e provando a concretizzare nuove pratiche sociali.

Alleghiamo il documento "Strade Nuove per ..." per un maggiore approfondimento e per rafforzare l'idea e la proposta che una riforma del Terzo Settore, attesa e necessaria, possa e debba avere il coraggio di guardare lontano e di valorizzare visioni nuove e coraggiose che i cittadini, il volontariato e il Terzo Settore sono capaci anche oggi di sognare, anticipare e praticare.

Riportiamo di seguito in forma sintetica e schematica le nostre riflessioni sulle linee guida proposte, in merito ai punti per noi più centrali.

Per ogni eventuale necessità di chiarimento o integrazione della documentazione o per contatti segnaliamo i recapiti della nostra segreteria:

0432 943002 – 346 82163004 – [segreteria@movinazionale.it](mailto:segreteria@movinazionale.it)

i più sentiti e cordiali saluti

*Il Presidente*

Franco Bagnarol

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<b><i>Ricostruire le fondamenta giuridiche, definire i confini e separare il grano dal loglio.</i></b>	<b>IDENTITA' DEL VOLONTARIATO</b>	Aggiornamento della normativa	Revisione della L- 266/1991:
	<b>MISSIONE</b>	Rendere individuabili le organizzazioni di volontariato che operano ESCLUSIVAMENTE PER: <ul style="list-style-type: none"> <li>- Difesa e promozione dei diritti</li> <li>- Aiuto solidale gratuito verso i deboli</li> <li>- Gestione dei Beni Comuni per ESCLUSIVO INTERESSE COLLETTIVO</li> </ul>	Modellizzazione degli Statuti  Definizione più chiara della Missione nel testo di legge
	<b>GRATUITA'</b>	Individuare le organizzazioni che sono caratterizzate: <ol style="list-style-type: none"> <li>1) da gratuità personale delle prestazioni, quindi i soci operano senza retribuzione e senza forfettizzazione dei rimborsi spese</li> <li>2) gratuità organizzativa, quindi l'ente non presta servizi ai privati o alle PP.AA. a titolo oneroso bensì eventualmente mediante convenzioni a rimborso spese.</li> </ol>	Modellizzazione per le Convenzioni con la P.A.
	<b>LIMITI</b>	La organizzazione di volontariato deve avere un limite <ul style="list-style-type: none"> <li>- nella dimensione organizzativa</li> <li>- nella dimensione finanziaria</li> <li>- nella dimensione della missione come indicato sopra.</li> </ul> <p>Nei casi che travalicano certe dimensioni è meglio utilizzare altri strumenti organizzativi del Terzo Settore.</p>	Tetto economico/finanziario  Tetto organizzativo

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<p><b><i>Ricostruire le fondamenta giuridiche, definire i confini e separare il grano dal loglio.</i></b></p>	<p><b>CENTRI DI SERVIZIO PER IL VOLONTARIATO</b></p> <p>Riorganizzazione territoriale del sistema dei Centri di Servizio per il Volontariato</p> <p>Principi identitari fondamentali</p>	<p>E' plausibile una riorganizzazione territoriale dei Centri di Servizio per il Volontariato riducendone il numero sul territorio nazionale ampliandone quindi la competenza territoriale.</p> <p>I CSV siano ESCLUSIVAMENTE governati dal volontariato locale e siano ESCLUSIVAMENTE strumento a sostegno del volontariato.</p> <p>Può essere utile un allargamento dei servizi, non della governance, a soggetti non volontaristici non imprenditoriali quali le APS a condizione di una maggiore e specifica disponibilità di risorse per il sistema dei CSV.</p> <p>I CSV garantiscano una GOVERNANCE e GESTIONE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>Democratica</b> nel rispetto delle forme di partecipazione</li> <li>- <b>Trasparente</b> nei meccanismi decisionali e nell'uso delle risorse</li> <li>- <b>Aperta</b> ai soggetti del volontariato del proprio territorio, favorendo al massimo il coinvolgimento e la partecipazione di tutte le OdV nella governance e nella definizione di priorità e programmi del CSV</li> <li>- Praticabile nei tempi e nei modi della partecipazione</li> </ul>	<p>Razionalizzazione territoriale e organizzativa</p> <p>Difesa dell'1/quindicesimo dei proventi delle Fondazioni di origine bancaria a favore dei CSV e comunque garanzia di un flusso finanziario per i CSV:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- STABILE NEL TEMPO</li> <li>- ADEGUATO AI BISOGNI DEL VOLONTARIATO NELLE VARIE REGIONI</li> </ul>

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<i>Ricostruire le fondamenta giuridiche, definire i confini e separare il grano dal loglio.</i>	<b>IL RUOLO EDUCATIVO</b>	Sostenere la crescita del senso di cittadinanza a partire dai più giovani	Appreziamo l'attenzione ai percorsi stabili di educazione al volontariato a scuola.  Proponiamo la stabilizzazione di UN <b>SISTEMA/RETE PERMANENTE</b> fra Scuole e Volontariato per organizzare i percorsi educativi in modo diffuso su tutto il territorio nazionale e
	<b>IL VOLONTARIATO E LE SCUOLE</b>	Massimizzare l'utilizzo dei locali scolastici quali presidio promozionale dei valori costituzionali in tutti i territori	Proponiamo di strutturare un sistema/modello per la presenza del volontariato nelle scuole in orari soprattutto extracurricolari al fine di rendere tutte le scuole Centri di Riferimento per le Comunità Locali.
<i>Dare stabilità e ampliare le forme di sostegno economico, pubblico e privato, degli enti del terzo settore.</i>	<b>SUPPORTO AL VOLONTARIATO</b>	Potenziare i meccanismi di supporto da parte dei cittadini	<b>5x1000</b> Concordiamo su quanto contenuto nelle Linee Guida  Abolizione dei tetti alle donazioni nei confronti delle organizzazioni di volontariato
	<b>RAPPORTI CON LO STATO</b>	Migliorare i meccanismi e la trasparenza	Istituzione del registro delle organizzazioni nazionali di volontariato e riconoscimento delle associazioni di volontariato di secondo livello  Aggiornamento delle competenze dell'Osservatorio nazionale del Volontariato e sua elezione democratica  <b>ISTITUZIONE DI UNA AUTHORITY DEL TERZO SETTORE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>- competente</li> <li>- dotata di poteri</li> <li>- dotata di strumenti</li> <li>- che concerta con il terzo settore</li> </ul>

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<p><b>Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale</b></p>	<p>Il Paese limita le proprie potenzialità rispetto ad una possibile leadership nel campo della gestione partecipata del proprio sviluppo.</p> <p><b>USO DEGLI SPAZI PUBBLICI</b></p> <p>Scarsa capacità di <i>governance</i> delle reti di Terzo Settore da parte dell'istituzione pubblica ai fini dello sviluppo del Paese.</p> <p>Scarso impulso alla programmazione bottom-up e partecipata nei territori e quindi scarso utilizzo delle risorse sussidiarie presenti nella società.</p>	<p>In ogni territorio significativo bisognerebbe promuovere azioni-simbolo nell'ambito dell'affidamento di beni comuni in gestione ai cittadini. Si tratta di sviluppare coprogettazione e cogestione di spazi di interesse pubblico</p> <p><b>SOTTRATTI AI MECCANISMI DI MERCATO</b> valorizzandoli come <b>CAPITALE SOCIALE</b></p> <p>Costruzione negli spazi pubblici di una rete di servizi territoriali gestiti su base volontaristica:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- di tipo sociale</li> <li>- di tipo sportivo</li> <li>- di tipo educativo informale e non formale</li> </ul> <p>A titolo di esempio: progettazione condivisa di microservizi gestiti dai volontari abitanti nei territori, ad esempio microstrutture sportive su spazi pubblici, verde urbano e aree pedonali (campetti di calcio, aree basket, ping pong in cemento etc.) curati gratuitamente dal volontariato locale</p> <p><b>Programmazione di interventi sociali innovativi a forte contenuto partecipativo che prevedano la cogestione da parte degli utenti/cittadini.</b></p>	<p>Revisione della modalità di affidamento in gestione degli spazi pubblici non utilizzati</p> <p><b>Investimento su "Zone partecipative"</b>, aree dove sperimentare pratiche amministrative e partecipative sane, efficaci ed efficienti e che possano costituire un modello di azioni e procedure sostenibile da trasferire con un effetto moltiplicatore in tutto il Paese.</p> <p>Tale modello deve influire in tutti gli ambiti della vita:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- risorse alimentari locali</li> <li>- rifiuti</li> <li>- valorizzazione delle risorse umane locali</li> <li>- accessibilità dei servizi</li> <li>- funzioni educative diffuse etc.</li> </ul> <p>Creazione di <b>strutture polifunzionali territoriali a gestione partecipata</b> tra la dimensione pubblica e quella privata</p> <p>Recupero/riqualificazione di spazi urbani per una nuova fruibilità / Il recupero di luoghi di aggregazione sociale per anziani e famiglie sul territorio.</p>

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<p><b>Valorizzare il principio di sussidiarietà verticale e orizzontale</b></p>	<p>Mancata attivazione di percorsi diffusi di confronto e coinvolgimento della cittadinanza nella programmazione dei servizi e sulla valutazione dell'impatto degli stessi</p> <p><b>I LIMITI DELL'APPLICAZIONE della 328/2000</b>            Modello di welfare sostanzialmente a esclusivo sostegno e governance pubblica.</p> <p>Evitare i rischi del modello del welfare su voucher</p> <p>Inadeguatezza sociale dei modelli di affidamento dei servizi/beni</p>	<p>Sburocratizzazione dei meccanismi programmatori previsti dalla 328/2000</p> <p><b>Recupero dell'IMPOSTAZIONE DEMOCRATICA TRADITA della legge 328/2000 SOTTOPOSTA A TORSIONE VERTICISTA DAPARTE DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI</b></p> <p>Condividiamo l'idea di un welfare partecipativo diffuso ma è <b>essenziale che lo Stato continui a garantire</b> che vi sia</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- UNIVERSALITA' DEI DIRITTI</li> <li>- ACCESSIBILITA' AI SERVIZI IN TUTTA ITALIA</li> <li>- A LIVELLI PARAGONABILI</li> </ul> <p>Messa a punto di un <b>modello di valutazione</b> stabile, efficace ed efficiente, anche con la definizione di indicatori quali / quantitativi.</p> <p>La mappatura dei dati, dei servizi offerti e dei destinatari delle azioni progettuali</p> <p><b>Revisione dei meccanismi di affidamento con attenzione al sociale (bandi/avvisi/coprogettazione – elementi qualitativi e di competenza, normative di riferimento)</b></p> <p><b>Precisazione delle modalità di rapporto fra volontariato e PP.AA. mediante convenzioni specifiche per coprogettazione/cogestione dei servizi e degli spazi</b></p> <p><b>Individuazione dei meccanismi più semplici per l'affidamento in gestione di Beni e Spazi Comuni nell'esclusivo interesse collettivo e senza scopo imprenditoriale</b></p>	<p>RENDERE PIU' EVIDENTI E VINCOLANTI I PROCESSI PARTECIPATIVI</p> <p>RILANCIARE I LEA</p> <p>Studiare i rischi del modello basato sui Voucher e il modo per evitarli</p> <p>Valorizzazione del volontariato quale soggetto terzo (fra P.A. e imprese sociali) ideale per sostenere l'autoprogettualità dei cittadini e degli utenti dei servizi e valorizzarne il feedback valutativo.</p>

	Nodi critici da affrontare	Azioni possibili	Strumenti
<b><i>Assicurare una leva di giovani per la "difesa della Patria" accanto al servizio militare</i></b>	<p>Condividiamo le proposte delle Linee guida.</p> <p>SVILUPPARE L'IDEA DEL SERVIZIO CIVILE COME SOSTEGNO ALL'ITALIA</p>	<p>Valorizzare l'utilizzo del Servizio civile anche in ambito di Reinserimento, Riparazione, Integrazione.</p> <p>Legare i progetti a soggetti (Volontariato e Terzo Settore) che dimostrino la presenza e l'incidenza stabile, a prescindere dalle risorse del S.C., nel territorio con funzione socio-educativa.</p>	<p>Processi di programmazione del Servizio Civile integrati con le politiche sociali ed educative e con il modello di welfare bottom up</p>

## TEMI E QUESTIONI DI INTERESSE GENERALE CENTRALI PER IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITA' DELLA VITA

### **Tema trasversale l'uso dei beni comuni e la loro cura.**

Bisognerà ragionare su quei beni che andranno sottratti alle leggi del mercato a condizione che realmente moltiplichino il loro valore economico e sociale per la società e ne determinino lo sviluppo. Per far ciò è centrale un forte investimento politico utilizzando formule che garantiscano processi partecipativi territoriali nella gestione della cosa comune.

### **Beni comuni fondanti della democrazia e del capitale sociale**

Sono i diritti sociali di cittadinanza sanciti dalla nostra Costituzione: salute, istruzione, lavoro, diritti di libertà. Nella concretezza del governo del territorio i diritti costituzionali sono fondati sull'utilizzo dei beni comuni quali l'aria, l'acqua, ma anche il sapere, la conoscenza, le pratiche innovative, l'informazione, il patrimonio culturale, architettonico e naturale, il territorio, il paesaggio.